

Pianta dell'edificio polifunzionale del Trgovski Dom (disegno originale di Max Fabiani)

Direzione regionale per i beni culturali e  
paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia  
Biblioteca Statale Isontina



Università degli Studi di Trieste



Facoltà di Architettura



Comune di Gorizia



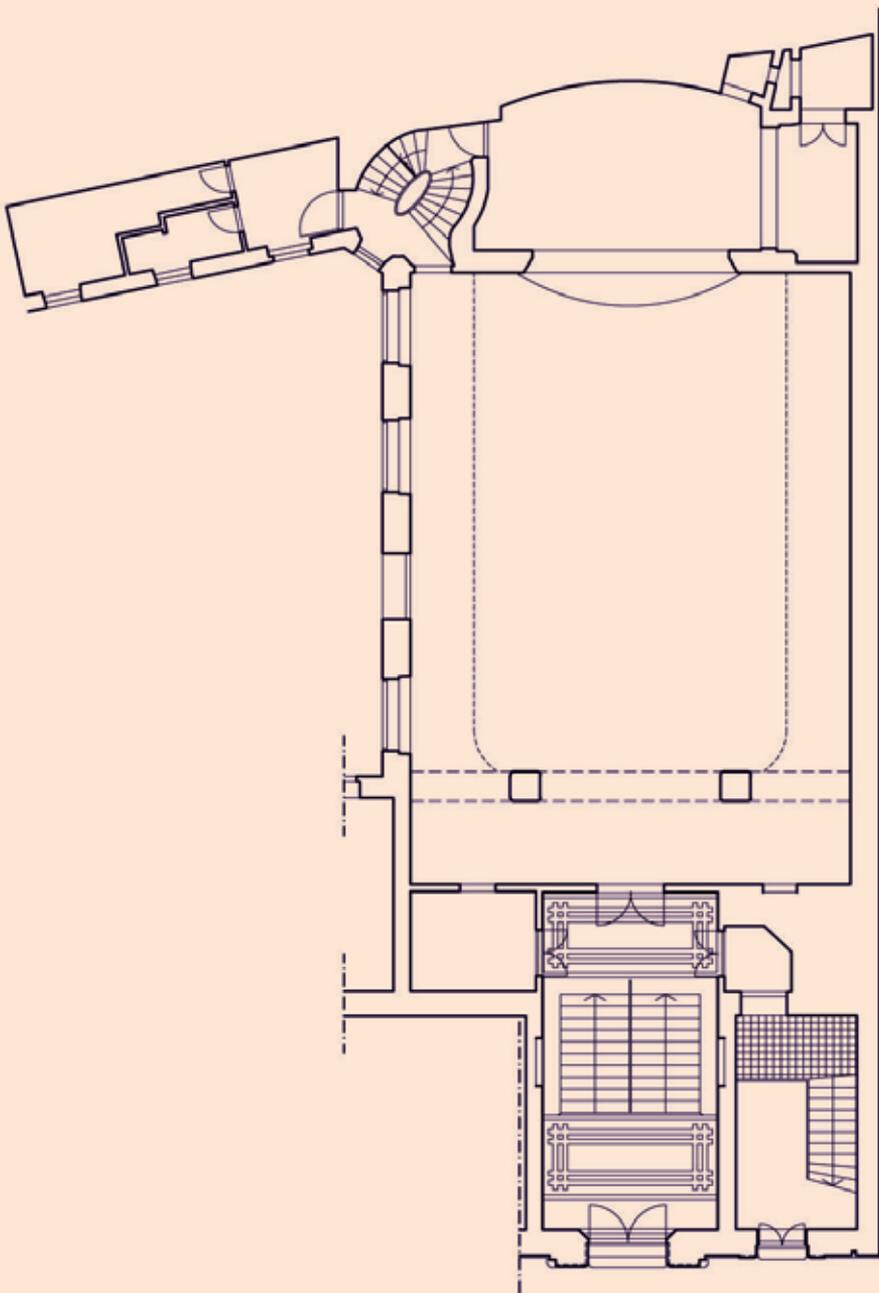
Associazione Culturale  
per la promozione  
delle Arti Contemporanee



# Profezia dell'architettura Visioni di uno spazio teatrale e bibliotecario

Anteprima dei progetti del restauro della Sala Petrarca  
Gorizia, 18 - 20 maggio 2012  
in occasione di èStoria - VIII Festival Internazionale della Storia

0 1 5 10 m



Rilievo dello stato di fatto del teatro: pianta

Il rapporto tra la Sala Petrarca<sup>1</sup> e la Biblioteca Isontina non è solo la soluzione di un problema per me angosciante, e cioè lo stoccaggio di libri e periodici (tema fondamentale se si vuole parlare di una vera biblioteca e non solo di una piccola e casalinga raccolta di libri), ma è diventato la scusa per pensare come la Biblioteca potrà affrontare la sfida degli anni futuri.

La Sala è per la Biblioteca una garanzia, piccola, per il futuro prossimo dei propri magazzini: due piani sotto di essa, già previsti da Fabiani come magazzini, ospiteranno il materiale librario meno consultato; anche una parete della Sala e il ballatoio saranno foderati da libri.

Proprio per aumentare la capacità di immagazzinare è stata dapprima sacrificata la sala conferenze al secondo piano di Palazzo Werdenberg (in origine era un magazzino, e tale è tornato ad essere). È probabile che anche la sala mostre, nel piano interrato, possa diventare magazzino, se nel frattempo non saranno reperiti altri spazi, essendo tra l'altro fornita di ascensore e montacarichi. La soffitta, dopo impegnativi (e oramai inderogabili) lavori di consolidamento edilizio, dovrebbe essere tutta dedicata a magazzino, come del resto è stato fatto per una metà nei lavori del 1988-95 (perché in quell'occasione non si sia pensato di restaurare tutta la soffitta, e non solo una parte, rimane per me un mistero!). Con questa ottica l'intero Palazzo Werdenberg sarà riservato a magazzini, sale di lettura e uffici: insomma il cuore di un servizio bibliotecario, che fra una decina d'anni compirà due secoli di vita (e per la piccola Gorizia non è poco!).

**Marco Menato**

LA SALA PETRARCA ossia  
LA BIBLIOTECA A GORIZIA

Tutte le altre attività della Biblioteca potranno essere trasferite all'esterno. E quindi nella Sala Petrarca si svolgerà la promozione culturale: conferenze, seminari, letture, proiezioni, mostre<sup>2</sup>, in orari che potranno anche non coincidere con le normali attività bibliotecarie e soprattutto in collaborazione (e in compartecipazione dal punto di vista finanziario-gestionale) con le molte altre realtà culturali attive in città. La Sala, dopo decenni di abbandono o di sottoutilizzo, potrà essere di nuovo il fulcro della cultura a Gorizia, proprio come aveva pensato Max Fabiani progettando il Trgosvki dom, eretto in quello che doveva essere il nuovo centro della città (che, è curioso sottolinearlo, oggi coincide proprio con la pedonalizzazione di parte del Corso Verdi).

La Sala sarà uno spazio amichevole e, proprio per l'accesso di fronte al giardino pubblico, calamiterà certamente un tipo di pubblico non abituato a frequentare

l'austero Palazzo Werdenberg, il quale comunque continuerà a svolgere la sua funzione di biblioteca storica, dato che è il maggiore e più antico deposito librario e documentario del Goriziano, italiano e sloveno.

Mi immagino dunque che la vasta platea, il palco (che sarà abbassato per adeguarlo agli standard odierni) e il ballatoio saranno frequentati da un pubblico vario, non necessariamente di lettori, persone che parleranno, leggeranno, sfoglieranno, navigheranno in internet, passeranno insomma un po' del loro tempo in compagnia: sarà una "piazza del sapere," secondo la felice terminologia usata da Antonella Agnoli nel suo innovativo volume intitolato *Le piazze del sapere: biblioteche e libertà* (Laterza 2009).

Nonostante che le distanze a Gorizia siano molto limitate, a confronto con città appena più grandi, è noto che spostare anche di pochi metri una iniziativa, può essere più o meno vantaggioso (me ne sono accorto io stesso, quando ho trasferito la sala conferenze in via Ascoli, quindi a poche decine di metri dalla Biblioteca, ciò è bastato perchè parte dei frequentatori disertasse le conferenze, per i motivi più strani o stravaganti, ma la realtà è questa!). Da questo punto di vista la collocazione della Sala Petrarca è ottima, ancora più vicina, se confrontata con la Biblioteca, a quello che i goriziani definiscono o meglio sentono come "centro" della città.

Il percorso che porterà a nuova vita la Sala Petrarca è iniziato in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università di Trieste che si è assunta il compito di studiare un progetto di restauro che se da una parte restituisce alla città un pezzo importante della sua storia dall'altra propone una nuova idea di biblioteca, quella che in biblioteconomia viene definita "biblioteca per tutti".

Ringrazio il Prefetto di Gorizia, Maria Augusta Marrosu, il Sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, il Direttore regionale per i beni culturali, Giangiacomo Martines, e non ultimo il preside della Facoltà di Architettura (facoltà che ha sede a Gorizia, è opportuno ricordarlo), Giovanni Fraziano, per aver favorito, ciascuno per la propria parte<sup>3</sup>, questo progetto, che a causa dei tempi è certamente "profetico".

La visione di quello che diventerà la Sala Petrarca<sup>4</sup> è offerta alla cittadinanza in occasione dell'ottavo festival internazionale della storia "èStoria" (18-20 maggio 2012), con l'augurio che nei prossimi festival la Sala sarà pure essa una delle sedi di dibattito.

1. La Sala Petrarca è nella realtà architettonica inserita nel Trgovski Dom, palazzo realizzato nel 1903 su progetto di Max Fabiani (1865-1962). La denominazione attuale non corrisponde al senso originale, dato che si trattava di un grande complesso sorto su 900 mq per ospitare sia abitazioni che attività commerciali, associative e di svago (per questo motivo c'era il teatro e la palestra) dei goriziani di lingua slovena. Dalla fine degli anni Venti il corso della storia mutò e il palazzo, transitato nella proprietà del Demanio dello Stato, è diventato sede di uffici periferici dell'amministrazione statale. Sul Palazzo si vedano i seguenti importanti contributi: Marco Pozzetto, *Max Fabiani*, Trieste, MGS Press, 1998, p. 162-164 e *Trgovski dom di Gorizia. Cent'anni di presenza*, Gorizia, SKGZ, 2007, p. 67-83; Sergio Tavano, *Il Trgovski dom per Gorizia* (il volume comprende anche saggi in sloveno). La legge 23 febbraio 2001, n. 38, *Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia*, ha stabilito all'art. 19 la "restituzione", ovvero la possibilità

che, previa intesa tra Regione e Ministero dell'economia e finanze, nel Trgovski dom trovino "sede istituzioni culturali e scientifiche sia di lingua slovena sia di lingua italiana".

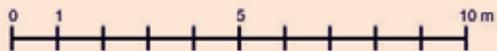
2. Non è perciò un caso che per la presentazione dei progetti di restauro la nuda platea teatrale sia servita come quinta scenografica per l'installazione, denominata "Larca", costruita da artisti dell'Associazione culturale "Prologo".

3. Il riferimento è all'Accordo firmato tra gli Uffici citati in data 16.1.2012 e al più tecnico Protocollo d'intesa del 23.3.2012 con la Facoltà di architettura.

4. Questa esposizione riguarda solo il rilievo della Sala, eseguito all'interno del corso tenuto dal prof. arch. Alberto Sdegno. Solo nella fase successiva verrà affrontato il tema del restauro.

Postilla tipografica; il carattere utilizzato fa parte della vasta famiglia Univers, disegnata nel 1957 da Adrian Frutiger (Un-terseen, 24 maggio 1928), noto designer svizzero.

Rilievo dello stato di fatto del teatro: prospetto





# Laboratorio di Progettazione Architettonica 3A

2011/2012

Giovanni Fraziano / Roberto De Rosso  
Claudio Meninno / Stefano Simonato

# 6

## P<sub>ro</sub>poste per la S<sub>ala</sub> P<sub>etrarca</sub>

Il Laboratorio di Progettazione Architettonica IIIA si propone per l' A.A. 2011/2012 di giungere, attraverso la stretta collaborazione fra docenza e studenti, alla definizione di un progetto architettonico a partire da una committenza reale e da un programma concreto da questa definito.

Tale progetto, inteso come studio di fattibilità, prevede il *recupero* della sala Petrarca del Trgovski Dom di Gorizia, realizzato da Max Fabiani nel 1904, e si articolerà in sei proposte progettuali distinte, definite da altrettanti gruppi di lavoro. Il programma proposto impone un uso promiscuo della struttura, che ospiterà mostre, convegni, spettacoli e attività diverse, oltrechè i depositi per i libri e i fondi della

Biblioteca statale isontina, istituzione promotrice dell'iniziativa di recupero.

Il *recupero*, è bene sottolinearlo, va qui inteso in una accezione pienamente progettuale, discostandosi da questioni di puro allestimento degli interni o di restauro filologico del manufatto. Tale studio concreto, al di là di una scontata visione pragmatica del fare, pone al centro della propria riflessione il concetto di *sviluppo*: un'indagine che si propone di sondare la *potenza* dell'*oggetto* architettonico, per pervenire ad un completo dispiegamento della Forma, come essenza di una figurazione architettonica comunque emancipata dal contingente.

Ad inizio Laboratorio verranno consegnati i materiali necessari allo svolgimento delle attività previste.

I contributi bibliografici verranno specificati puntualmente durante le lezioni.

Alla fine del percorso progettuale è prevista una esposizione pubblica dei lavori prodotti, patrocinata dalle istituzioni promotrici dell'iniziativa volta alla restituzione del teatro di Max Fabiani alla città di Gorizia.

Le lezioni del corso seguiranno il seguente calendario:

<b>07 marzo</b>	M/ P/	Presentazione laboratori coordinati A e B. Presentazione del tema del Laboratorio.
<b>14 marzo</b>	M/ P/	Sopralluogo. Descrizione ed approfondimento del tema.
<b>21 marzo</b>	M/ P/	Conversazioni a tema: il ventre dell'architettura. Organizzazione del lavoro / Roberto De Rosso + Thomas Scheuermann.
<b>28 marzo</b>	M/ P/	Workshop. Conversazioni a tema: Architettura e tessitura.
<b>04 aprile</b>	M/ P/	Workshop: consegna modelli di studio + concept. Conversazioni a tema: Questione degli archetipi.
<b>18 aprile</b>	M/ P/	Incontro con Dimitri Waltritsch. Conversazioni a tema: La questione della tecnica.
<b>02 maggio</b>	M/ P/	Workshop. Conversazioni a tema: Interno/Esterno.
<b>09 maggio</b>	M/ P/	Workshop. Conversazioni a tema: Materia e racconto.
<b>16 maggio</b>	M/ P/	Workshop. Conversazioni a tema: Considerazioni sullo stato dell'arte in architettura.
<b>23 maggio</b>	M/ P/	Workshop. Conversazioni a tema: Parole nel vuoto.
<b>30 maggio</b>	M/ P/	Workshop. Workshop.
<b>06 giugno</b>	M/ P/	Workshop. Consegna finale.



**Facoltà di Architettura**  
Università degli Studi di  
Trieste  
via sant'Anastasio 12,  
34124 Trieste  
*t e l e f o n o* + 3 9  
0405582753/82  
fax +39 0405582754  
*e.mail* [segrarch@units.it](mailto:segrarch@units.it)



Particolare dell'ingresso al teatro

L'edificio che ospita la Sala Petrarca è stato progettato nel 1903 da Max Fabiani (i disegni di progetto portano il visto relativo all'approvazione da parte del Podestà apposto in data 23 maggio 1903). Il suo impianto generale volumetrico è costituito da due corpi di fabbrica longitudinali, aventi uno sviluppo su Corso Verdi e su via Petrarca rispettivamente di cm 2650 e cm 3048, mentre la Sala oggetto di questo studio ha il fronte principale all'estremità del lato in via Petrarca, proiettandosi perpendicolarmente alla facciata verso l'interno per una distanza totale di cm 3310, così da generare una piccola corte a cielo aperto, circondata dai tre volumi di cui si è parlato e da un quarto edificio adiacente.

La sala è divisa planimetricamente in tre ambienti che si sviluppano altimetricamente su più livelli. Il primo ambiente è l'ingresso principale, trattato a bugnato all'esterno; esso è rialzato di cm 45 – che corrispondono a tre alzate – rispetto alla quota del marciapiede, introducendo ad una seconda rampa di scale di undici gradini che permette l'accesso alla grande sala che accoglie gli spettatori. Prima di accedere alla sala, troviamo alla sinistra un piccolo ambiente tecnico e a destra un disimpegno che conduce ad una rampa di scale che permette di accedere al livello superiore, e che continuerebbe al piano inferiore se non fosse stata occlusa al passaggio.

Il secondo ambiente è la grande sala del teatro. Configurata come uno spazio su due livelli, essa ha due pilastri collocati in posizione arretrata che sorreggono parzialmente il solaio superiore, dove si trova la cabina di regia/proiezione. Le sue dimensioni sono: cm 1660 x 1178 x 757. Si tratta di uno spazio la cui estensione è sottolineata dai due

**Alberto Sdegno**

## Rilievo e simulazione della Sala Petrarca del Trgovski Dom

ballatoi laterali larghi ognuno circa 155 cm chiusi da un lato dalla parete e dall'altra da una ringhiera con un motivo decorativo geometrico. La copertura della Sala è composta da una doppia travatura, in cui ogni trave ha la dimensione di cm 30 di larghezza; questo sistema dà forma ad una sorta di cassettonato intonacato, quadrato lateralmente (cm 231 x 231) e rettangolare nello spazio centrale (cm 231 x 440), su cui sono presenti, al centro di ogni cassettone, i corpi illuminanti principali. La parete a sinistra è provvista di quattro aperture (tre finestre e una porta, che permetteva l'uscita sul cortile esterno), ripetute al piano superiore, che illuminano in maniera naturale l'aula principale.

Il terzo ambiente è il palcoscenico, collocato in posizione centrale rispetto alla sala

e alto cm 142 rispetto al piano di calpestio dello spazio destinato agli spettatori. Ad esso si può accedere da una porta laterale sul lato sinistro della sala, che permette l'accesso a tutti gli altri spazi del teatro.

Questi tre ambienti vedono la presenza di vari spazi tecnici, tutti posti in posizione arretrata rispetto alla parete di fondo sulla quale si affaccia il palcoscenico. Una scala elicoidale a generatrice ellittica, il cui asse è inclinato di circa  $45^\circ$  rispetto alla parete di fondo, permette di accedere ad essi in maniera rapida. In particolare, gli spazi tecnici a sinistra – che stanno alla stessa quota della sala – sono destinati a servizi igienici; sulla destra, invece, una rampa di scale permette di raggiungere il palcoscenico in legno, e un'ulteriore rampa conduce ad uno dei due ballatoio che portano alla cabina di proiezione. Scendendo la rampa elicoidale, invece, è possibile accedere al sottopalco, su cui vi è un sistema strutturale di 8 colonne in ghisa che sorreggono il palco, e l'accesso diretto alla scena da una scala in cemento. Continuando la discesa, si arriva allo spazio interrato, sotto la sala, su cui vi sono altri piccoli ambienti, che ha una copertura composta da piccole volte a botte ribassate in sequenza. Ancora più in basso vi sono ulteriori piccoli spazi tecnici.

Dall'analisi comparativa degli elaborati grafici di progetto con lo stato di fatto si possono rilevare una serie di differenze significative. In particolare la scala principale di accesso alla sala risulta essere a doppia direzione. La rampa a destra, infatti, è diretta verso il basso, conducendo allo spazio interrato, mentre quella sul lato sinistro, come avviene nello stato attuale, porta alla sala principale del teatro.

## Rilievo e simulazione della Sala Petrarca del Trgovski Dom

Inoltre lo spazio sotterraneo è attualmente diviso in due ambienti, separati da una parete interna. Mentre la parte posteriore di questo ambiente è accessibile dalla scala ellittica già descritta in precedenza, la parte anteriore non risulta essere più praticabile dal teatro, essendo occlusa, come si è detto, la rampa posta a destra dell'atrio.

Dai disegni autografi, inoltre, è possibile notare una sopraelevazione in corrispondenza dell'ellisse della scala elicoidale, che svetta sulla copertura a terrazzo. Come si vede nella sezione, infatti, una piccola torretta con una copertura a falde, con un rivestimento di lastre orizzontali, sporge superiormente al volume teatrale, che fa supporre che la scala ellittica avrebbe dovuto portare alla terrazza soprastante.

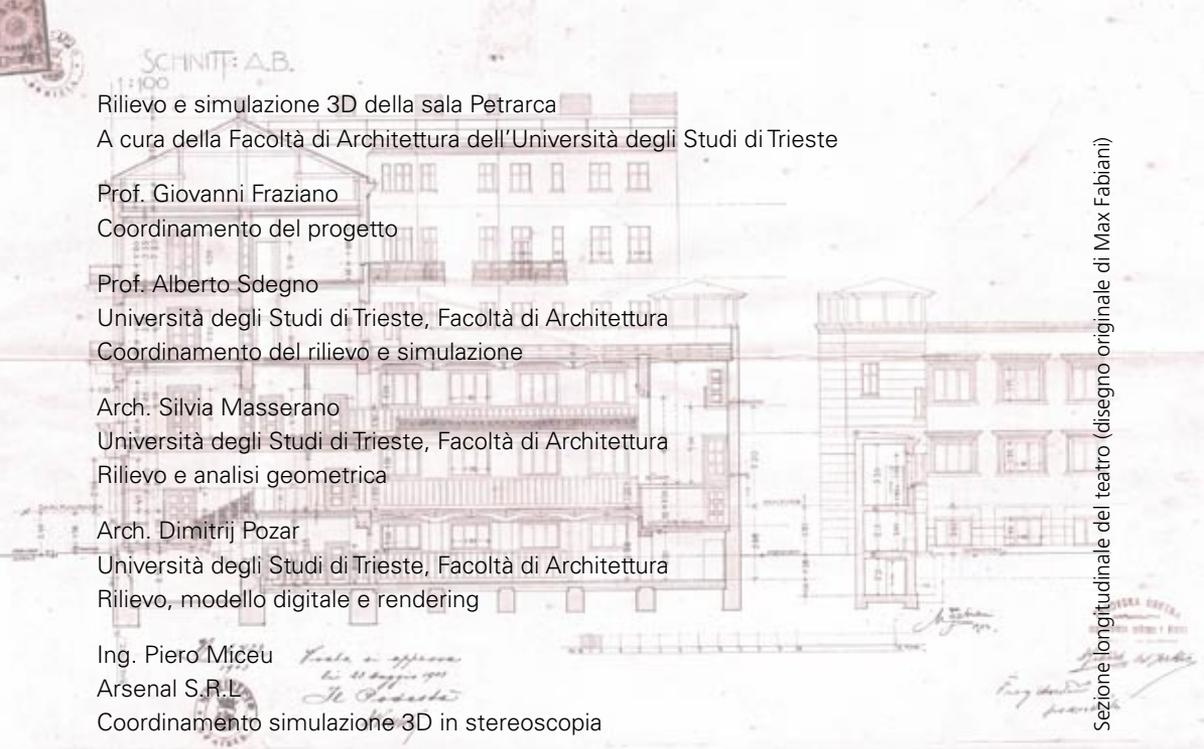
Il rilievo dello spazio è avvenuto in maniera diretta con una verifica metrica a partire dai disegni originali quotati. Una rete poligonale interna e una serie di trilaterazioni hanno permesso di controllare le dimensioni disponibili sugli elaborati di Fabiani, integrando le informazioni con le quote ricavate dal rilievo.

La fase successiva ha riguardato la modellazione numerica dello spazio, a partire da estrusioni lineari semplici e utilizzo della geometria booleana. La costruzione del modello ha permesso di verificare la corrispondenza tra i vari ambienti e la struttura stereometrica dell'impianto, così da predisporre il materiale di base per la simulazione con algoritmi di illuminazione avanzata della scena. In particolare è stato impiegato software di simulazione della luce naturale in modalità di *Global Illumination* cui è stata aggiunta l'applicazione ad alcune superfici di tessiture relative ai materiali costruttivi, in modo da migliorare la verosimiglianza della scena e simulare lo spazio interno come se si fosse in presenza di un restauro già avvenuto.

Una fase ulteriore del lavoro ha riguardato la simulazione dello spazio utilizzando sistemi avanzati di Realtà Virtuale in modalità di stereoscopia 3D, presenti presso l'Area Science Park di Trieste. In questo modo è stato possibile entrare nello spazio virtuale del teatro, simulando un percorso di un ipotetico visitatore che si trovi ad accedere da via Petrarca fino alla sala centrale. Con gli stessi sistemi è stato possibile percorrere inoltre le rampe di scale, in modo da accedere anche agli spazi soprastanti e rendersi immediatamente conto della visione di uno spettatore.

Fotografia della sala Petrarca prima del rilievo





Rilievo e simulazione 3D della sala Petrarca

A cura della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste

Prof. Giovanni Fraziano

Coordinamento del progetto

Prof. Alberto Sdegno

Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Architettura

Coordinamento del rilievo e simulazione

Arch. Silvia Masserano

Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Architettura

Rilievo e analisi geometrica

Arch. Dimitrij Pozar

Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Architettura

Rilievo, modello digitale e rendering

Ing. Piero Miceu

Arsenal S.R.L.

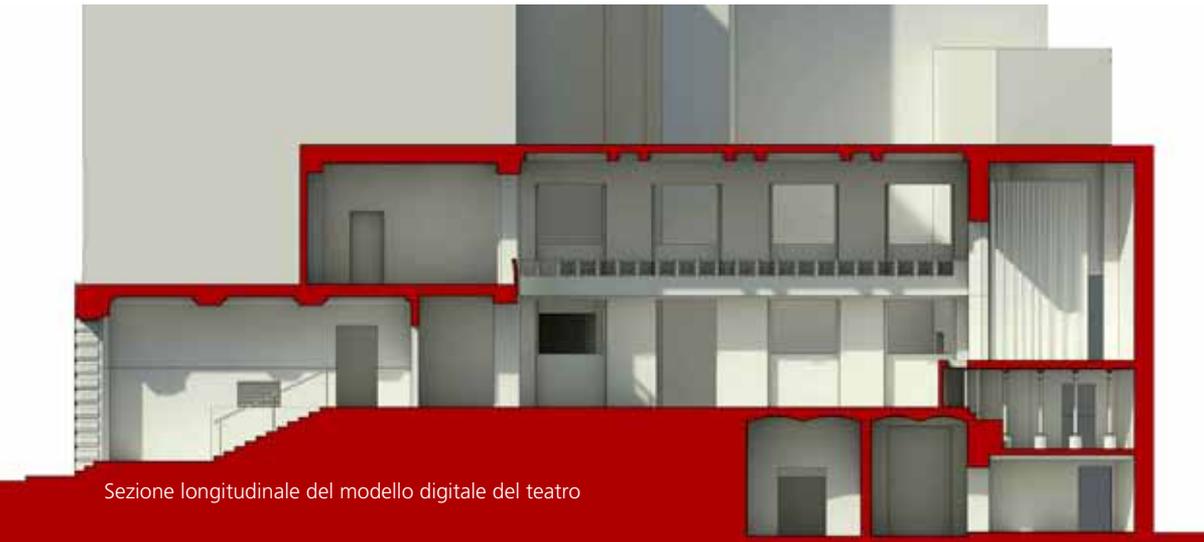
Coordinamento simulazione 3D in stereoscopia

Sezione longitudinale del teatro (disegno originale di Max Fabiani)

Marco Jez

Arsenal S.R.L.

Simulazione 3D in stereoscopia



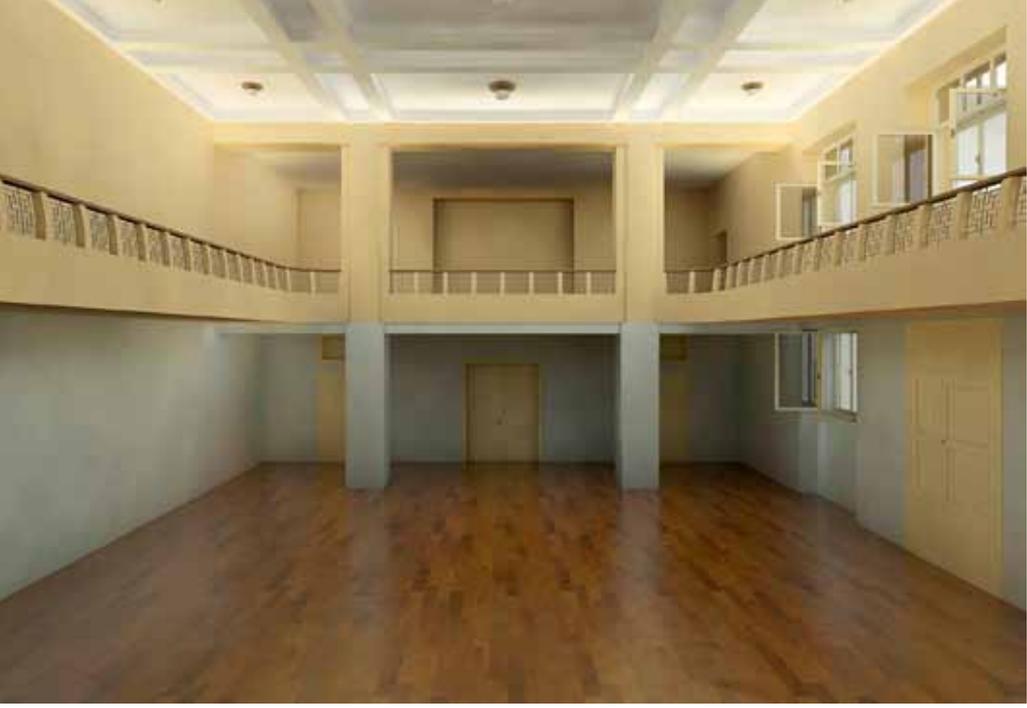
Sezione longitudinale del modello digitale del teatro

Simulazione digitale dell'ingresso alla sala



Simulazione digitale della sala verso il palcoscenico





Simulazione digitale della sala verso l'ingresso



Simulazione digitale della sala dalla galleria verso il palcoscenico

Nella platea della sala Petrarca l'immagine di un'imbarcazione al centro ci regala la visione di un'arca, elemento scultoreo che solca il pavimento come un vascello sul mare, il suo fasciame sono i posti a sedere dove hanno viaggiato innumerevoli spettatori, trasportati dall'arte del teatro.

La polena, elemento immancabile di ogni buon vascello, porta l'immagine del poeta che guida tra i flutti scacciando le nebbie dell'incomprensione.

Forte simbolo di speranza e salvezza, scelto come metafora della necessità di condivisione per non essere travolti; nell'arca infatti si incontrarono e convissero uomini di razze diverse, belve e animali da pascolo.

L'arca come scrigno delle culture da tramandare, metafora oggi del possibile e necessario incontro di identità e religioni diverse per comprenderle e nel confronto costruttivo preservarle.

L'arca-barca anche come simbolo del viaggio, dell'attraversamento e dell'esplorazione, frutto dell'ingegno dell'uomo, guidato in sogno dalla mano di Dio, è infatti il sogno, la visione il veicolo della profezia come verità rivelata.

La scultura-scenografica, progettata e realizzata da Paolo Figar e Franco Spanò, si collega al progetto della mostra "Profezie" che l'associazione culturale Prologo sta organizzando per l'autunno 2012.

L'installazione è stata effettuata unicamente con materiali rinvenuti nella sala Petrarca, sottolineando un approccio fresco, stimolato dall'immediata percezione e improvvisazione attuata dagli autori. L'accumulazione strutturata dà la forma alla barca, il materiale ligneo le conferisce il giusto realismo pur restando fedele al suo primitivo impiego.



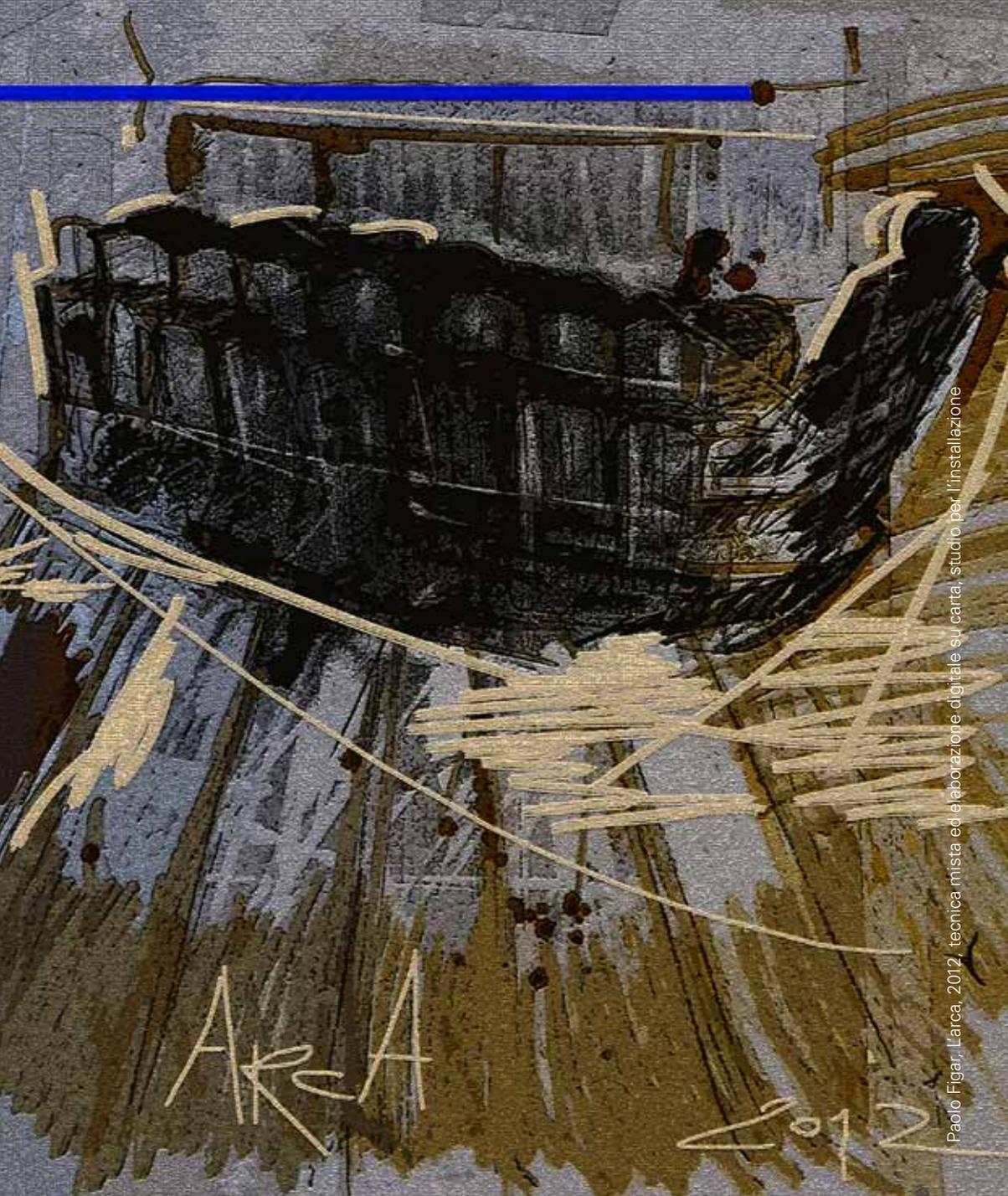
Prologo  
Associazione Culturale  
per la promozione  
delle Arti Contemporanee

via Graziadio Isaia Ascoli 8/1  
34170 Gorizia  
tel. 0481 32436 • cel 366 2440162  
[www.prologoart.it](http://www.prologoart.it)

L'arca

Altri due interventi uno pittorico (Stefano Ornella, Silvia Klainsek, Ivan Crico) e uno ancora scultoreo (Damjan Komel, Claudio Mrakic) sono previsti durante èStoria 2012.

Alla mostra è legata anche la realizzazione di una serie di grafiche sul tema profezie, realizzate dagli artisti che hanno aderito al progetto espositivo finale che si terrà nel novembre 2012 presso il Palazzo Attems Petzenstein, prestigiosa sede dei Musei Provinciali di Gorizia. Le grafiche poste in cartella in gruppi di tre saranno disponibili per l'acquisto durante il festival di èStoria, verranno successivamente presentate nella sede dell'associazione e in altre sedi ancora da definire, saranno anche esposte e riprodotte nel catalogo della mostra. Tale operazione nasce per autofinanziare parte del progetto e della sua promozione.



Paolo Figar, Arca, 2012, tecnica mista ed elaborazione digitale su carta, studio per l'installazione